

A scenic view of a stone terrace with a fountain and a mountain landscape in the background. The terrace features a stone wall, a stone table, and a stone chair. The background shows a mountain range under a blue sky.

EREMO *di* MONTECASTELLO

CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Fondazione Opera Diocesana
"Carlo e Giulia Milani" - Brescia



PREGHIERA DI BENEDIZIONE PER LA DEDICAZIONE¹

Celebrante

Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, Dio di provvidenza infinita, per i grandi segni del tuo amore.

Per tua grazia, Signore, siamo stati educati a vedere nella distesa delle acque le orme infinite della tua presenza;

nella brezza del mattino il soffio vitale del tuo Spirito;

nel tramonto stellato la tua luce che anticipa l'alba della risurrezione.

Guarda con benevolenza questo Eremo, ideato e realizzato dal tuo servo, Pierino Ebranti, educatore di numerose generazioni ad una fede ben fondata e all'amore della propria Gente, fondamento di ogni autentico servizio civile;

ridisegnato dal geniale architetto Raoul Rabolli Pansera, uomo di fede, discepolo della Sapienza ispiratrice di superiore bellezza, artefice raffinato di questa dimora, ideata per la delizia spirituale di quanti cercano il Signore;

confortato e illuminato nel suo servizio alle Persone e alle Comunità cristiane dall'alto magistero spirituale del Pastore della chiesa ambrosiana, il Cardinale Carlo

¹ La preghiera è stata composta da don Pierino Boselli, Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Brescia.

Maria Martini, per lunghi anni ospite amico e generoso Benefattore di questa casa che ora viene a lui dedicata perché continui ad essere terreno fertile, dove il seme della Parola del Signore, sparso nel cuore “bello e buono” di chi la ascolta, produca frutto abbondante.

Fa', o Signore, che questo luogo, circondato da splendidi paesaggi, inserito in un contesto naturale meraviglioso, custodito dalla Madonna di Montecastello, aiuti tutti coloro che vi dimorano a sentirsi sempre più in comunione con Te e con il mondo intero.

Quanti varcano la soglia di questa casa ti ascoltino nella fede, ti invocino nella preghiera, scoprano in ogni realtà la tua presenza, siano testimoni del Vangelo, diffondano dovunque il profumo di Cristo, aiutino tutti a riconoscere che Tuo è il Regno, Tua la potenza e la gloria nei secoli.

L'Assemblea canta

Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.

PROPOSTA DI INTITOLAZIONE AL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI DELL'EREMO DI MONTECASTELLO

Ecc.za Rev.ma,
in qualità di segretario dell'Opera Diocesana "Carlo e Giulia Milani", proprietaria dell'Eremo, unitamente a don Dino Capra suo direttore mi permetto di presentarLe la proposta di intitolare l'Eremo di Montecastello alla memoria del card. Carlo Maria Martini.

La proposta nasce dal fatto che attualmente l'Eremo di Montecastello, a differenza di quello di Bienno, intitolato ai SS. Pietro e Paolo, non ha un titolo particolare. È semplicemente l'eremo di Montecastello... Dovendo quindi pensare ad un "titolo" è venuto

spontaneo il richiamo al card. Carlo Maria Martini. E questo per diversi motivi, che brevemente espongo:

- il card. Martini era particolarmente legato all'Eremo di Montecastello e lo ha frequentato più volte;

- vi sono testimonianze della sua vicinanza particolare all'Eremo;

- è stato il card. Martini a scegliere dal 1982 l'Eremo per gli esercizi spirituali dei Vescovi lombardi;

- la proposta dell'Eremo è in piena sintonia con la proposta spirituale del card. Martini.

Tutto questo spinge quindi ad avanzare la pro-



posta di una intitolazione dell'Eremo alla sua persona, per cui si avrebbe la seguente dicitura:

EREMO DI MONTECASTELLO

Cardinale Carlo Maria Martini

L'intitolazione consisterebbe in una cosa semplicissima: una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nei giorni dell'anniversario della morte (31 agosto) ed, eventualmente, lo scoprimento di una semplice lapide commemorativa dell'evento. Ovviamente della cosa verrebbe data informazione all'Arcivescovo di Milano e a quanti potrebbero essere particolarmente interessati ad intervenire alla

celebrazione (es. i segretari del card. Martini, mons. De Scalzi, don Pontiggia, ecc.).

Per procedere si richiede però il consenso del Vescovo ed è per questo che anche a nome di don Dino presento il seguente scritto.

A suo tempo avevo parlato della cosa a mons. Mascher in qualità di Presidente dell'Opera Milani, il quale aveva espresso la sua approvazione.

Faccio infine presente che già altrove recentemente è stato intitolato al card. Martini un centro di spiritualità.

In attesa di riscontro saluto filialmente.

don Antonio Lanzoni



Martini e
Montecastello



“RICORDO DI UN MAESTRO”

† Luciano Monari¹

Per anni padre Martini insegnò al Pontificio Istituto Biblico critica del testo. Un'arte necessaria perché cerca di risalire al testo originario di un'opera a partire dai manoscritti che la contengono e che presentano tra loro numerose differenze; ma anche un'opera faticosa, “da certosino”, che richiede pazienza e perseveranza. In questo ramo della ricerca biblica, padre Martini era un'autorità a livello internazionale, da quando aveva pubblica-

to la sua tesi sulla recensionalità del codice B; aveva cioè esaminato tutte le ‘varianti’ che il codice presenta per verificare se tali varianti potessero essere attribuite a un'opera di ‘recensione’, a un intervento sistematico sul testo.

Poi il cardinal Poma, allora Presidente della CEI, lo chiamò a predicare gli Esercizi Spirituali ai vescovi della regione e padre Martini lo fece commentando alcuni testi del vangelo di Giovanni. Da allora gli inviti a predicare



¹ Vescovo di Brescia.

Esercizi Spirituali o dirigere settimane di studio della Bibbia si moltiplicarono e lo studioso abituato a decifrare testi antichi sulla sua scrivania si rivelò sempre più chiaramente maestro di lettura, di preghiera, di meditazione, di vita; e divenne uno degli autori spirituali più conosciuti nella Chiesa intera.

Soprattutto divenne il maestro incontrastato della “lectio divina” cioè quel metodo di lettura orante della Bibbia che, praticato nella vita monastica, vuole ottenere che la Bibbia diventi patrimonio interiore di immagini, simboli, esortazioni, precetti, episodi, discorsi, promesse....

Perché? cosa aveva di particolare il suo modo di accostare il testo biblico per suscitare tale interesse? Quando Guigo II propose la descrizione classica della lectio divina, la articolò in quattro momenti: lettura, meditazione, contemplazione, preghiera. Ebbene, a questo itinerario in quattro fasi Martini ha suggerito

di aggiungere altri quattro termini: consolazione, discernimento, decisione, azione. Ne viene fuori quello che egli chiama ‘il ponte’: “un ponte fondato su otto pilastri e che conduce a poco a poco dall’analisi del testo alla trasformazione della vita.” Credo che questo sia il contributo particolare che Martini ci ha dato: una lettura ben radicata della Bibbia e nello stesso tempo proiettata verso la vita, per rendere nuova la vita.

Intitolare al cardinale Martini un eremo dove si viene a fare “lectio divina” viene allora spontaneo. È scelta coerente con la spiritualità del cardinale ed è scelta coerente con la missione di questo luogo. È scelta che contiene anche un auspicio: che il sogno di Martini sia custodito dentro a cuori viventi che sappiano incarnarlo in parole nuove e in opere di conversione, per la novità del mondo: “Poi vidi cieli nuovi e una terra nuova...”

FORSE LA MODESTIA

† Mario Delpini¹

Mi sono talvolta chiesto quale atteggiamento dell'animo abbia inclinato il Cardinale Carlo Maria Martini a dare tanta importanza agli esercizi spirituali. Si tratta di uno dei percorsi che la tradizione cristiana, a partire specialmente da s. Ignazio di Loyola, ha raccomandato per aiutare a compiere le scelte che danno il volto cristiano alla libertà. Non l'unico percorso, non univocamente interpretato, non imprescindibile: eppure il fatto che il card. Martini fosse un gesuita non può essere che una spiegazione superficiale.

Mi sono chiesto talvolta quale atteggiamento dell'animo abbia inclinato il card. Martini a dare tanta importanza alla pratica della *lectio divina* nel contesto degli esercizi spirituali e nel contesto più complessivo della vita cristiana. Si

tratta di uno dei modi per leggere la Scrittura, non l'unico, di uno dei modi per nutrire la preghiera, non l'unico, di uno dei modi per discernere i tempi e i percorsi della libertà, non l'unico. Il fatto che il card. Martini fosse un biblista non basta per una spiegazione soddisfacente.

Mi sono chiesto talvolta quale atteggiamento dell'animo abbia inclinato il card. Martini a custodire con tanta tenacia i tempi per la camminata in montagna del giovedì mattina e ad organizzare un'agenda tanto congestionata in modo da non rinunciare a qualche ora di solitudine sui sentieri che si inerpicano sulle altezze e ti espongono agli strapiombi vertiginosi, come l'Eremo di Montecastello. Anche con questa disciplina del tempo e dell'esercizio fisico si cura la propria serenità, l'equilibrio del

¹ Vescovo ausiliare di Milano e Vicario Generale dell'Arcidiocesi Ambrosiana. Segretario della Conferenza Episcopale Lombarda.



La Conferenza Episcopale Lombarda in esercizi spirituali a Montecastello (2000).

giudizio, il benessere fisico. Si può fare anche altrimenti, ma non credo sia solo questione di gusti.

Ho intuito che la risposta potrebbe essere la modestia.

La modestia è il senso della propria misura, riconosciuto con umiltà. La modestia è una pratica della prudenza che non è lentezza e timidezza, ma piuttosto lucidità e determinazione a non stare al di sotto di quello che si dovrebbe e potrebbe fare, ma anche a non presumere di andare oltre.

La modestia è l'attitudine a proporre senza pretendere, a insegnare senza indottrinare, ad accompagnare senza costringere. Si può infatti avere la persuasione di custodire un valore che fa del bene all'interlocutore, senza la pretesa che sia l'unico valore, senza l'ansia di pensare che un rifiuto sia un danno irreparabile o che una gradualità sia una lentezza e una pigrizia.

La modestia è frutto di una esperienza di fede che intuisce la grandezza di Dio, la propria dignità e insieme il proprio limite di creatura. La preghiera, l'ascolto, l'adorazione, la gratitudine non sono vissuti come un esercizio

decorativo dell'esistenza, ma come la condizione per vivere, un po' come il respiro.

La modestia è una forma della libertà, nel senso che evitando di fare di se stesso il centro del mondo e di attribuire a se stessi il ruolo del salvatore, uno si sente libero dal protagonismo e dall'ossessione dei risultati, libero dall'ansia della prestazione e dalla frenesia degli adempimenti, libero dallo scoraggiamento per le imprese non riuscite, i propositi non mantenuti, gli apprezzamenti inadeguati.

Ecco, mi sono fatto l'idea che l'insistenza del card. Martini per la pratica degli esercizi sia motivata in sostanza dalla modestia. Come per dire: "Il bene che posso fare per te, la cura che posso avere per te non sta nei miei consigli o nell'effusione dei miei affetti, ma nell'offrirti un percorso che ti introduca nell'intimità di Dio, che ti renda familiare al pensiero di Cristo, che ti consenta di esercitarti nella docilità allo Spirito di Dio".

Il fatto poi che gli esercizi siano offerti come pratica della *lectio divina* mi pare pure motivato dalla modestia del card. Martini. Come per dire: "Non ho parole mie da predicarti. Ho studiato molto, ho incontrato mol-

te persone e attraversato molte esperienze, ma non è di una mia sapienza che tu hai bisogno. Perciò mi metto con te in ascolto delle Scritture, mi dispongo con te a leggere con l'aiuto dello Spirito quelle pagine che lo Spirito ha ispirato, mi lascio con te interrogare dalla sapienza che viene dall'alto”.

Anche il gusto delle camminate silenziose sui sentieri di Montecastello e di molti altri monti portano traccia, io credo, della modestia del card Martini. In una vita tanto intensa, assediata da molte aspettative, sollecitata da molte scadenze la difesa di un tempo per il gratuito non è solo il bisogno fisico e psichico del riposo. Molto di più: è la dichiarazione che l'efficacia del ministero e la fecondità della cura pastorale non è opera umana né frutto dello stremarsi per arrivare a tutto. Il card. Martini ha riconosciuto che lo Spirito di Dio opera oltre il perimetro ristretto delle forze umane e delle risorse disponibili: siamo solo dei servi, presi a servizio di quell'attrattiva che il Signore esercita per vie misteriose e con tempi sottratti ai calcoli di qualsiasi strategia. In questi tempi di libertà il card. Martini amava in modo particolare camminare sulle monta-

gne: non era solo per l'aria fresca e pura. Molto di più: era per dare forma alla parola del salmo: “*Alzo gli occhi verso i monti. Da dove mi verrà l'aiuto?*”(Sal 121,1). Quel sentirsi piccoli, zittiti dall'imponenza del panorama e dalla vertigine delle altezze è stata quindi una professione di modestia e un modo di pregare.

Per come ho potuto conoscere la personalità eminente del card Martini, mi azzardo a pensare che una via per intendere il motivo di scelte e insistenze che hanno caratterizzato la sua presenza tra noi sia stata proprio questa: è stato un grande uomo, ma uno dei suoi tratti caratteristici è la virtù della modestia.

I Vescovi delle diocesi di Lombardia che hanno frequentato con il card. Martini l'Eremo di Montecastello che gli è ora dedicato, hanno gustato la sua compagnia e la sua predicazione mentre attendevano proprio qui agli esercizi spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

Tornano ancora i Vescovi delle Diocesi di Lombardia all'Eremo di Montecastello e avvertono che la compagnia e la predicazione del card. Martini continua ad essere presenza amica e benevola e a contagiare anche per questo tratto: la virtù della modestia.

TRAMITE GLI ESERCIZI SPIRITUALI, DISCEPOLO FEDELE DEL SIGNORE

don Virginio Pontiggia¹

Parlando ai preti della Diocesi di Milano l'8 febbraio 1995, il cardinale Martini riassume così l'esperienza degli Esercizi Spirituali:

«Il cammino degli Esercizi coinvolge ciascuno di noi nell'esperienza di una soggettività, riportata al fondamento originario che è Dio stesso; di una libertà, che si autentifica come libertà in relazione; di un individualismo, che viene corretto attraverso l'adesione personale a Cristo, adesione che si rivela inscindibile da quella alla Chiesa»².

Proprio perché riescono a sviluppare il senso autenticamente cristiano della soggettività, della libertà e del valore della singola persona, gli Esercizi Spirituali possono diventare via privilegiata alla maturazione di una esperienza autenticamente cristiana.

E riconosceva che, in fondo, il suo ministero episcopale poteva raccogliersi e rileggersi attorno alla esperienza degli Esercizi Spirituali:

«In fondo, anche nel ministero episcopale, non ho fatto molto di diverso. Semplificando estremamente i dati, si potrebbe dire che il cammino degli Esercizi spirituali – cioè il cammino di mettersi in sintonia con la storia della rivelazione biblica culminante nella proclamazione di Cristo crocifisso e risorto – è il cammino che

¹ Prete della Diocesi di Milano, nato a Seregno (MI) nel 1951 e ordinato nel 1975; segretario personale del card. Martini dal 1990 al 1996. Svolge ora il compito di Bibliotecario nel Seminario diocesano di Venegono Inferiore (VA).

² *Come l'interiorità del presbitero cresce e si forma nell'esercizio del ministero*, in: C.M. Martini, *Ripartire da Dio. Lettere, discorsi e interventi 1995*, EDB – Centro Ambrosiano, Bologna – Milano 1996, 73.

ciascuno di noi deve compiere e che bisogna far compiere a una comunità ... Il libretto di Ignazio è certamente un modello di metodologia, disposto tra l'altro in quattro settimane che richiamano i quattro gradini della scala evangelica di conoscenza - dal Vangelo di Marco al Vangelo di Giovanni - e quindi si collegano vicendevolmente. Non a caso il tema della Scrittura e quello degli Esercizi spirituali ... sono stati per me determinanti nel servizio episcopale. Mi pare di averlo potuto concepire come lo sforzo di indicare un cammino spirituale che legga la Scrittura con una metodologia di itinerario - non soltanto come apertura di libro o con flash che nutrono per un momento l'una o l'altra esperienza - attraverso una visuale complessiva»³.

È solo all'interno di queste considerazioni, che possiamo apprezzare la sollecitudine che il card. Martini riservò alla predicazione di Corsi di Esercizi Spiritualità: impegno a cui tenne moltissimo, anche nel tempo del suo ministero episcopale a Milano. È noto che il cardinale Martini riceveva numerosissimi inviti da ogni parte del mondo per la predicazione di Corsi di Esercizi. E ogni anno, nei tempi in cui il lavoro in Diocesi consentiva maggiore tranquillità e qualche tregua, si dedicava volentieri a questo servizio. Per limitarci solo ai poco più di ventidue anni di ministero episcopale a Milano, il Cardinale ha predicato oltre trenta Corsi di Esercizi, che sono confluiti in altrettanti libri di ampia divulgazione.

Questa predicazione si trasformava per lui in una esperienza sempre nuova e consolante della fecondità del ministero della Parola⁴.

³ *La mia storia con la Scrittura*, in C.M. Martini, *Nel sabato del tempo. Discorsi, interventi, lettere e omelie 2000*, EDB-Centro Ambrosiano, Bologna-Milano 2001, 607.

⁴ «Il predicare ad altri gli Esercizi è una delle forme più belle del mio ministero e cerco di programmare uno o due corsi ogni anno. Di solito li tengo in paesi di missione ... Non amo molto i viaggi in quanto viaggi, però vado volentieri all'estero per predicare una settimana di Esercizi ...», cfr. *La preghiera è come l'acqua che irrorla la vita*, in C.M. Martini, *Il Padre di tutti. Lettere, discorsi e interventi 1998*, EDB-Centro Ambrosiano, Bologna-Milano 1999, 587

D'altra parte, tale fecondità, sperimentata nella predicazione ad altri, era strettamente legata alla profondità della sua stessa esperienza spirituale, alla capacità di vivere lui stesso – dapprima e personalmente – la dinamica degli Esercizi. Riconosceva, infatti:

«Se ho vissuto *nella mia esperienza personale* questo dinamismo degli Esercizi, questo cammino verso una scelta libera e autentica nell'offerta della mia vita a Cristo nella Chiesa, *sono in grado di darli*, crescendo io stesso in tale cammino e suscitandolo. C'è uno scambio fecondo tra il far percorrere ad altri il cammino e l'approfondire, il purificare il proprio itinerario personale di conversione e di scelta del Cristo povero, Signore della mia vita, Signore della Chiesa e dell'universo, al quale dedico la mia esistenza»⁵.

Si può così comprendere come il cardinale, oltre ai Corsi predicati a vari gruppi di laici o di preti e vescovi, sia stato fedele a trovare ogni anno per se stesso il tempo dei suoi Esercizi Spirituali: sia partecipando al Corso vissuto comunitariamente ogni due anni dai vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda⁶, sia riservandosi tempi precisi in cui vivere personalmente il cammino degli Esercizi stessi.

Si era a tal punto immerso nella pratica e nello spirito di questo cammino spirituale, da giungere a modificare significativamente – nel modo e nei contenuti della predicazione, pur conservandone sempre lo spirito originario – lo schema dei tradizionali Esercizi ignaziani. Raccontava, infatti, ai seminaristi di I e II teologia:

⁵ Ib., 72. In altra occasione confessava: «i ritiri spirituali costituiscono per me le esperienze più belle della mia vita. Ricordo i primissimi Ritiri chiusi, in casa di Esercizi, quando avevo 13-14 anni, con le meditazioni, le adorazioni eucaristiche e poi i propositi, le grazie domandate al Signore. Da allora il momento più bello dell'anno è sempre stato quello degli Esercizi (tre volte ho fatto il mese intero di Esercizi, secondo il metodo di S. Ignazio)»; cfr. *La preghiera è come l'acqua ...* cit. 587

⁶ In queste occasioni si fermò più volte anche all'Eremo di Montecastello, a partire dal settembre 1982 fino all'ultima volta (2006), in cui aveva programmato una predicazione, che però non poté realizzare per la sua malattia.



« ... senza alcun preavviso, ho dovuto predicare un corso di Esercizi spirituali, nel 1972, all'Eremo San Salvatore di Erba. In quegli anni stavo a Roma, al Pontificio istituto biblico, e il padre Stanislao Lyonnet, mio grande maestro di san Paolo, aveva accettato di tenere un corso di Esercizi ai giovani preti di Milano; improvvisamente si era sentito poco bene, non in grado di affrontare un viaggio, e venne allora nella mia stanza chiedendomi di sostituirlo. Ovviamente non avevo il tempo necessario per preparare le meditazioni e pensai allora di cambiare metodo rispetto ai corsi di Esercizi che avevo dato negli anni precedenti. Decisi cioè di prendere il Vangelo di Marco per presentarlo e viverlo in una forte esperienza spirituale con quei giovani preti ...»⁷.

È stato attraverso questo personale cammino di fedeltà, che il card. Martini è progredito nella sua esperienza spirituale; è maturato, cioè, come discepolo di Cristo, in ascolto attento della voce del suo Santo Spirito.

Sarebbe appunto interessante individuare le strade attraverso le quali Martini si è fatto lui stesso discepolo del Signore Gesù. Sarebbe cioè interessante domandarsi non solo quale *maestro*, ma innanzi tutto quale *discepolo* del Signore è stato Martini.

Mi arrischio così ad accennare qualche tratto della sua figura di discepolo di Gesù.

1. È stato discepolo di Gesù, perché è stato uomo profondamente «spirituale», cioè attento alla voce dello Spirito. È stato uomo principalmente attento a cogliere dove lo Spirito conduca

⁷ *La mia storia con la Scrittura*, cit., 604. In questa stessa conversazione con i seminaristi, alludeva alla maniera tradizionale di predicazione degli Esercizi ignaziani: predicazione che aveva ascoltato nella sua giovinezza e che verosimilmente aveva anche proposto nei primi anni della sua predicazione. Una predicazione, però, che lo lasciava non del tutto soddisfatto e che lo aveva spinto a trovare qualche forma nuova di predicazione. Ricordava, infatti: «Frequentavo la scuola dei padri Gesuiti a Torino e, ogni anno, ci venivano predicati gli Esercizi nella maniera allora in uso, cioè con meditazioni solenni sulla morte, sul giudizio, sull'inferno ecc. Cercavo di seguire con attenzione le prediche, ma non mi colpivano; mi rivedo insieme a un compagno di studi mentre, durante una delle meditazioni, smontavamo un pezzo di banco della chiesa per passare il tempo! Nel complesso gli Esercizi mi aiutavano, senza entusiasmarmi più di tanto»: *Ib.*, cit., 607.

la Chiesa e dove voglia condurre ogni uomo o donna. Nella Lettera pastorale «*Tre racconti dello Spirito*» confidava:

«È così⁸ che toccai dentro di me quella vena sotterranea di interrogazione e di ricerca, sempre coltivata in seguito, che affiora oggi in questa Lettera pastorale: dove si trovano nel nostro tempo autentiche esperienze dello Spirito, simili a quelle dei primi cristiani? Dove e come e quando esistono le condizioni perché un uomo o una donna, pur contagiati dal secolarismo, arrivino a esclamare: “Veramente Dio è in mezzo a voi!”? In altre parole: come lo Spirito santo, sempre all’opera nel mondo, risponde oggi alle sfide dell’immanentismo, dell’indifferenza religiosa, del consumismo, e vi risponde non con ragionamenti ma con fatti convincenti di Vangelo?»⁹.

2. È stato discepolo di Gesù, perché è stato uomo profondamente educato dalla Parola di Dio. A questo proposito sono corsi fiumi di inchiostro! Personalmente, vorrei ricordare soltanto una sua convinzione radicatissima: la Parola di Dio – soprattutto nella forma della *Lectio divina* – era per lui la condizione irrinunciabile per attraversare il deserto spirituale del nostro tempo. Mi sembrano fondamentali queste sue parole ai giovani di Padova nel 1985:

«Il nostro mondo occidentale vive una forte crisi di desolazione spirituale, di notte oscura dello spirito, in cui il mistero di Dio non è più presente alla coscienza. Questa aridità interiore minaccia tutti noi e soffoca le esistenze cristiane che non riescono ad esprimere nella loro esperienza quotidiana il gusto del Dio vivo. Ci sono certamente tanti ... modi per difendersi dall’invadenza di questa mentalità praticamente atea ...: (ci si può difendere)

⁸ Cioè: «col libro degli Atti degli Apostoli che mi faceva compagnia per tutto il giorno ...»; cfr. C.M. Martini, *Tre racconti dello Spirito*, in: C.M. MARTINI, *L'amico importuno. Lettere, discorsi e interventi 1997*, EDB - Centro Ambrosiano, Bologna - Milano 1998, 381

⁹ *Ib.*, 381-382

non per una grazia mistica straordinaria, bensì in virtù della forza della fede viva, nutrita in maniera privilegiata dall'ascolto pregato della Bibbia, dalla *Lectio divina*. Non penso sia possibile passare indenni attraverso il *deserto spirituale del mondo occidentale odierno* se il cristiano non è – assai più del cristiano di 20, 30, 50 anni fa – nutrito da un *personale gusto della Parola di Dio* che gli faccia sentire la gioia della presenza [di Dio] anche in mezzo all'assenza più grande intorno a sé, e gli permetta di irradiarla ... Il contesto ateo esige una decisione di fede personale che non può più basarsi né sull'abitudine né sull'ambiente né sulle tradizioni ricevute. Essa deve scaturire dal mettersi continuamente di fronte alla Parola di Dio che sola può suscitare la fede»¹⁰.

3. È stato discepolo di Gesù, perché è stato uomo progressivamente educato dal suo popolo. Pochi giorni dopo la elezione di Benedetto XVI, parlando delle sorprese che il nuovo Papa avrebbe potuto riservare, diceva che «un pastore è sempre nuovamente educato e formato dal suo popolo». E confidava che anche lui aveva provato questa esperienza nel passaggio dall'insegnamento alle responsabilità pastorali¹¹. Questa appare in tutta verità come una prospettiva che permette di attraversare e spiegare tutto l'episcopato del card. Martini. Di là, però, dalla dettagliata ricostruzione storica, risplende il suo senso di continua, fedele apertura all'ascolto del popolo di Dio e quindi della novità dei problemi, che di volta in volta il Signore pone nelle nostre mani o sulla nostra strada. Ed è certamente all'interno di questa attenzione ai «segni dei tempi», che si può leggere anche il suo inesausto impegno di vivacità intellettuale.

¹⁰ *Pregare la Bibbia*, in: C.M. Martini, *Per una santità di popolo. Lettere, discorsi e interventi 1985*, EDB, Bologna 1986, 444-445

¹¹ Cfr. Giulio Anselmi – Dario Cresto-Dina, *Martini: perché ho scelto Ratzinger. Siamo diversi, ma sarà un grande Papa*, in: *La Repubblica*, 26 aprile 2005, p.10

4. È stato discepolo di Gesù, perché ha vissuto la condizione essenziale per farsi educare dallo Spirito di Gesù, dalla Paola di Dio e dal suo popolo: la condizione del *silenzio*. Egli ha costantemente e tenacemente ricercato negli orari quotidiani della sua vita lo spazio del silenzio e della preghiera personale. Non possiamo non ricordare la sua prima Lettera pastorale: «*La dimensione contemplativa della vita*»¹². Essa ci suggerisce una cosa molto semplice e radicale: che non si tratta di aggiungere alla giornata qualche preghiera in più, ma di trovare una nuova, diversa, permanente dimensione: quella del silenzio e della contemplazione, appunto.

Come Presidente della Conferenza Episcopale Lombarda, il card. Martini era il firmatario della lettera dei Vescovi Lombardi su «*Gli Esercizi Spirituali e le nostre comunità cristiane*». A proposito appunto degli Esercizi, la Lettera scriveva:

«Se “*formare*” significa far assumere pienamente la “*forma*” di Cristo (cf Gal 4,19: “*Finché non sia formato Cristo in voi*”), gli *Esercizi* sono un aiuto importante a tale scopo»¹³.

Gli Esercizi, infatti, diceva un'altra volta a un gruppo di giovani, sono «un cammino verso l'autenticità ... perché ci fanno scoprire chi siamo veramente: davanti a noi, davanti agli altri, davanti a Dio»¹⁴.

¹² Cfr. *La dimensione contemplativa della vita. Lettera al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi Ambrosiana per l'anno pastorale 1980-81*, in *Rivista Diocesana Milanese* 71 (1980) 894-915; anche in: C.M. MARTINI, *La Parola che ci fa Chiesa. Lettere e discorsi alla diocesi (1980-1981)*, EDB, Bologna 1981, 101-131

¹³ Conferenza Episcopale Lombarda, *Gli Esercizi Spirituali e le nostre comunità cristiane*, Centro Ambrosiano, Milano 1992, 7-8

¹⁴ cfr. *La preghiera è come l'acqua ... cit.* 587-588



La prima pietra



Pierino Ebranati: il Fondatore seduto sulla Prima pietra.



Francesco Borgognoni (Mazzano (BS) 15.09.1885 - Gavardo (BS) 27.12.1971), valente capomastro, uomo di Azione Cattolica, generoso collaboratore di Pierino Ebranati nella realizzazione della casa per gli esercizi spirituali a Montecastello.



Costanzo Dordoni (Dello (BS) 19.09.1900 - Quinzanello (BS) 17.12.1973) Cattolico impegnato nella Resistenza, militante nell'Azione Cattolica, amico di Pierino Ebranati, coordinatore dei sostenitori della sua opera a Montecastello.

UN LAICO CRISTIANO ED UNA COMUNITÀ ECCLESIALE ALL'ORIGINE DELL'EREMO A METÀ DEL NOVECENTO

Alberto Monticone¹

L'iniziativa di Pierino Ebranati² di costruire un eremo sull'altura ove sorgeva l'antica chiesa dedicata alla Madonna di Montecastello rientrava nella tradizione delle comunità cristiane del lago di Garda, ma al tempo stesso assumeva caratteri di novità sia per la sua collocazione cronologica sia soprattutto per i modi con i quali questo laico la realizzò.

Nel 1950 la devozione alla Vergine Maria aveva ricevuto un nuovo impulso dalla definizione del dogma dell'Assunzione da parte di Pio XII, ma già subito dopo la fine della seconda guerra mondiale i fedeli di ogni parte d'Italia si stringevano intorno ai santuari mariani in ringraziamento per la fine delle violenze e delle sofferenze e per implorare aiuto

nello sforzo di ricostruire materialmente e moralmente la comunità civile e quella ecclesiale. Del resto già durante il conflitto, specie negli ultimi due anni, nel nostro Paese come in tutta Europa le popolazioni cattoliche erano ricorse alla Madre di Dio, così come i combattenti, i deportati, i perseguitati, che spesso avevano trovato rifugio ed assistenza presso luoghi sacri, conventi, parrocchie.

Si moltiplicarono le manifestazioni pubbliche con processioni da e verso luoghi significativi portando statue della Madonna, fenomeno assai diffuso, che si ricorda come l'epoca della "Madonna pellegrina". Tali processioni erano precedute o seguite da grandi liturgie, da preparazione ai sacramenti e da esercizi spirituali, mentre predicatori famosi, quale ad

¹ Sommariva Perno (CN) 01.09.1931, Storico, Presidente Nazionale di Azione Cattolica dal 1980 al 1986.

² Vedi la scheda biografica in Appendice.



I primi corsi di esercizi spirituali
a Montecastello.



esempio il gesuita padre Lombardi, presentavano in modo popolare il Vangelo additando l'esempio di Maria.

L'impiegato di Salò, impegnato nella sua parrocchia e nell'Azione Cattolica, procedette in maniera originale, salendo a Montecastello per incontrare lì la Madonna, su quello sperone di roccia ove da secoli già la si venerava come "Madonna della Stella", lungo un itinerario antico sulla precipite riva occidentale del Benaco. E non vi si recava solo, ma portava con sé i giovani per i quali si impegnava nella comunità salodiana, facendosi in certo senso lui devoto pellegrino alla ricerca di una spiritualità semplice e robusta. Non era infatti breve né agevole il percorso da Salò, così come la sosta nei ruvidi ambienti sottostanti il piccolo santuario³.

Anche per un altro verso il suo modo di agire si presentava con novità, poiché egli, resosi conto della necessità di attrezzare quel luogo al fine di consentire di trascorrere lontano dai

rumori della quotidianità un tempo adeguato di preghiera e di silenzio, non in solitudine bensì in unione con altri, pensò di costruire una casa presso il santuario. Trovò i mezzi e si mise egli stesso al lavoro nelle ferie con un gruppo di volontari, così che ne venne fuori quello che egli chiamò giustamente "eremo" (termine che significa 'deserto' ed indica nel linguaggio spirituale un luogo solitario, silenzioso, adatto alla meditazione, alla purificazione interiore e alla preghiera; il nome originario dell'Opera fu "Casa degli esercizi spirituali e del pellegrino", a motivo dalla sua contiguità con il Santuario), tuttavia singolare tra gli altri eremi non solo in terra bresciana. Era stato ideato e fondato da un laico con l'ausilio di altri laici, mentre normalmente gli eremi appartenevano ad ordini religiosi e a metà del Novecento non si era ancora avviata la stagione del moderno eremitaggio laicale, maschile e femminile, comunque prevalentemente di tipo personale.

³ L'Ebranati promosse gli esercizi spirituali per giovani e adulti dell'Azione Cattolica fin dagli inizi della Giovane Salò: si svolgevano nel Convento di S. Giovanni evangelista dei Frati Cappuccini in Barbarano di Salò; dal 26.06.1926 la sede di queste esperienze spirituali forti divenne il Santuario di Montecastello, per il primo corso tenuto in Tignale e guidato da mons. Pavanelli.

Naturalmente l'Ebranati operò d'intesa con la sua comunità ecclesiale, con l'Azione Cattolica bresciana che ne promosse l'iniziativa in tutte le Parrocchie della Diocesi e con la parrocchia di Tignale e l'eremo nel giugno 1951 cominciò ad ospitare sacerdoti, laici e devoti visitatori tra i quali vi furono sin dai primi tempi personaggi più tardi protagonisti della Chiesa del Concilio Vaticano II, come Giovanni Battista Montini e i suoi due fratelli, Francesco e Ludovico, senatore della neonata Repubblica, come testimonia una fotografia ancora oggi esposta a ricordo e a simbolo del radicamento spirituale nella diocesi bresciana e nella universalità della Chiesa di Roma. Il fondatore dell'eremo non volle essere un protagonista, ma partecipe di un servizio, del quale egli sentiva per se stesso il valore spirituale, senza chiedere nulla, in spirito di volontariato. Questa caratteristica di offerta serena e gene-

rosa si sviluppò nel primo periodo di attività dell'eremo chiamando a raccolta, insieme con istituzioni ecclesiali, laici e religiosi (preti e suore) in qualche modo sempre volontari della spiritualità, anche quando dal 1968 il vescovo di Brescia affidò la direzione della casa ad un sacerdote diocesano, don Pierino Bodei⁴, mentre della gestione venne incaricata dall'Azione Cattolica diocesana una laica consacrata, la signorina Amelia Piva⁵, esemplare ed eroica per la dedizione e lo spirito di sacrificio profuso nel primo decennio di vita della casa.

Il rinnovamento della Chiesa, operato dal Concilio anche a livello popolare con il ritorno alla Parola di Dio resa accessibile a tutti nella liturgia, nella catechesi e nella lettura comunitaria e personale della Bibbia⁶, trovò a Montecastello un ambiente già preparato ed avviato a far risuonare la Parola nel silenzio e nella fraternità e, mentre il papa bresciano dif-

⁴ Mazzano (BS) 26.04.1940, ordinato prete nella Diocesi di Brescia il 09.06.1964; Direttore dell'eremo dal 1968 al 1976, 'fidei donum' in servizio pastorale in Brasile dal 1977 al 1989; dopo un rientro in Diocesi di Brescia dal 1989 al 2000, ritorna in Brasile a continuare la missione pastorale.

⁵ Corte de' Frati (CR) 05.02.1914, Gavardo (BS) 30.12.2011, residente a Tignale dal 05.06.1973 da Massa e Cozzile (PT).

⁶ Dei Verbum, Costituzione dogmatica del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla divina Rivelazione, Roma 18.11.1965.



sopra a sinistra

G.B. Montini arcivescovo di Milano
con i due fratelli all'Eremo (1960).

sopra a destra e in basso a sinistra

Primi esercizi con i gruppi
di Azione Cattolica di Salò
presso il Santuario di Montecastello
26-29 giugno 1926



Il santuario prima della costruzione della Casa di esercizi.



Mons. Almici con sostenitori della Casa all'inizio lavori.



La Casa portata al tetto.



La Casa completata funziona a pieno ritmo.



Mons Tredici inaugura l'Eremo di Montecastello nel 5 settembre '54.

fondeva nel 1975 il suo testamento pastorale “Evangelii nuntiandi”⁷, l'eremo adottava ben presto il metodo della “lectio divina”, lettura sapienziale e contemplativa, fonte per ogni cristiano di orientamento nella quotidianità.

⁷ Evangelii nuntiandi, Esortazione apostolica di Papa Paolo VI sull’annuncio del Vangelo agli uomini del nostro tempo”, Roma 08.12.1975.

⁸ Torino, 15.02.1927, Gallarate (MI) 31.08.2012: dal 10 febbraio 1980 all’11.07.2002 Arcivescovo a Milano, nominato il 29.12.1979 da papa Giovanni Paolo II che lo creerà cardinale il 2 febbraio 1983.

Maestro in questo, cui si ispirarono il rettore e la piccola comunità delle Suore Dorotee di Cemmo, operanti all'eremo dal 1971, fu il gesuita Carlo Maria Martini⁸, divenuto cardinale arcivescovo di Milano, che ripetutamente, da solo o con l'Episcopato lombardo, si ritirò nell'eremo in meditazione ed in esercizio di quel metodo, lasciandone traccia viva per ogni pellegrino che sale su quell'altura dedicata alla Madonna.

La società e la comunità ecclesiale, in Italia e sulle sponde del Garda, sono profondamente mutate nell'economia, nella comunicazione, nella formazione cristiana, ma Montecastello è un punto di congiunzione fra la tradizione e la modernità, luogo opportuno non per ritirarsi dai problemi e dagli impegni reali, ma tappa per rafforzarsi nel cammino da cristiani e da cittadini del nostro tempo alla luce del Vangelo, per essere gente capace di mettersi in relazione con il mondo in testimonianza di fraternità.

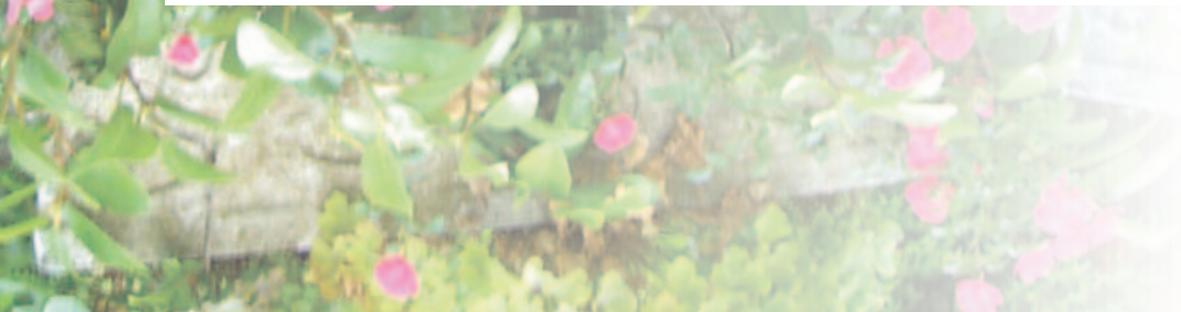
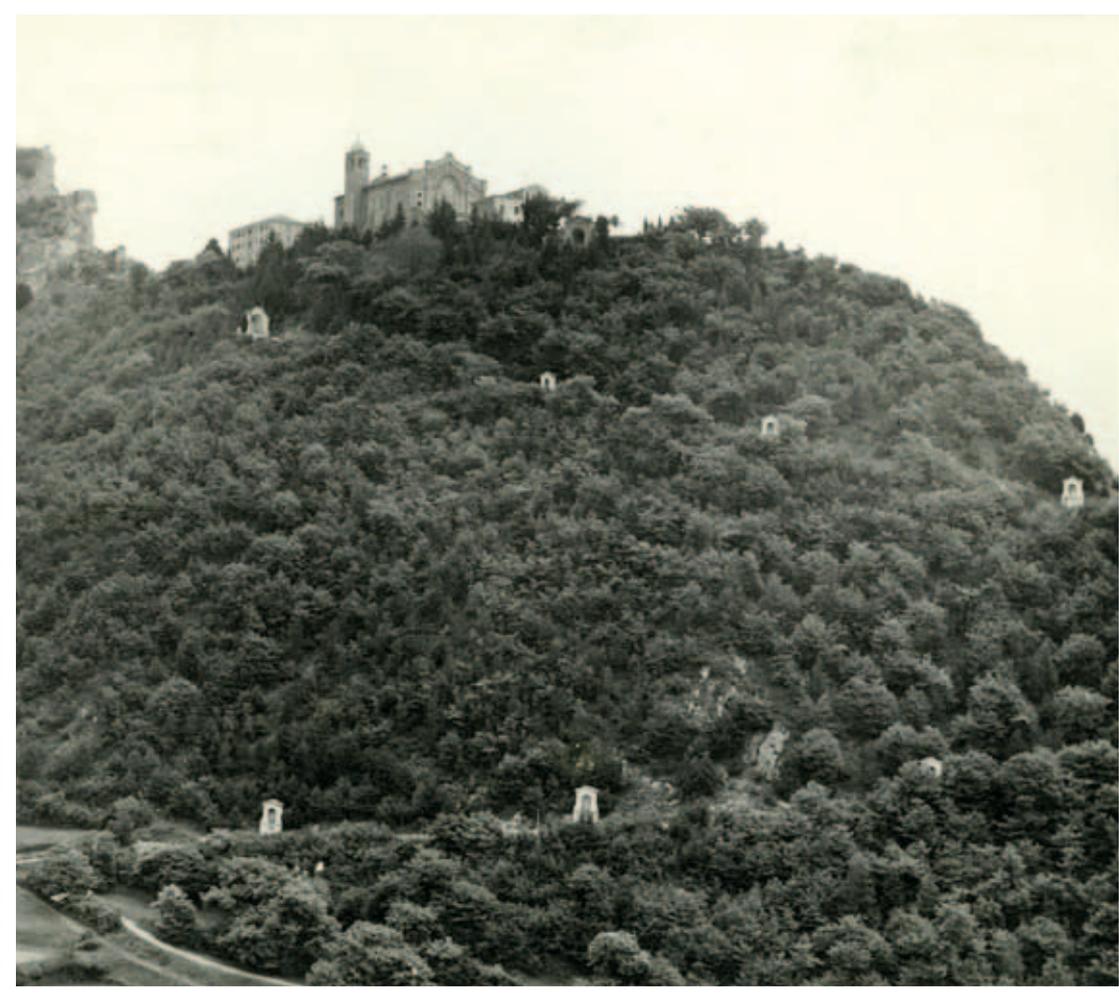




l'Eremo ieri e oggi

di don Franco Frassine

Sacerdote della Diocesi di Brescia,
giornalista e pubblicitista.



LA STORIA

La storia dell'Eremo di Montecastello è come una storia affascinante, e come tutte le storie, inizia con un piccolo uomo, sapiente, di cultura essenziale ma di grandi ideali, mite e sorridente, e con grandi e profondi occhi azzurri: così lo ricordano i pochi testimoni rimasti.

Nato a Salò nel 1885, celibe per scelta, impiegato di banca, era un cristiano che viveva del Vangelo, nel senso che la sua vita, oltre alla quotidianità spirituale, si divideva tra il lavoro e l'amore al prossimo, come dice Gesù. Praticava la carità ai poveri, e agli impegni della parrocchia, univa, con la dedizione di un missionario, l'esemplarità dell'azione: la gioventù era il suo campo operativo, in cui spendeva tempo e fatica.

Pierino Ebranati, il protagonista della storia, era un "innamorato" della Madonna e, spesso, s'arrampicava sulla cima della montagna che sorge nel Comune di Tignale, dove nel IX secolo d.C. era sorto, sopra le rovine di un'antica fortezza, un santuario dedicato alla Vergine Maria. Durante la salita, Pierino pen-

sava a come presentare e far amare il Vangelo e così seguendo questa grande figura di laico apostolicamente impegnato nella formazione dei giovani e degli adulti vide negli Esercizi Spirituali lo strumento privilegiato per il compito che si era prefisso.

Affascinante è la storia di come il piccolo, grande uomo riuscì a costruire, dietro l'abside del Santuario una, per quel tempo, grande casa, che, avviata nel 1950, è stata fino ad oggi, un punto di riferimento per migliaia di persone in cerca di Dio, trovato nella pace del silenzio, accompagnate spiritualmente nell'ascolto,



nella meditazione, nella preghiera contemplativa della parola del Signore, perché divenga “lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino” (salmo 118).

Come si vive un’esperienza all’Eremo di Montecastello? Basta lasciare il rumore di tutti i giorni e inoltrarsi nel silenzio che parla.

L'ACCOGLIENZA

Alla fine del vialetto che costeggia il Santuario dalla parte della vallata, appare una



facciata di pietre bianche, con grandi finestre e una grata in ferro battuto, di sapore francescano, illeggiadrita da una cintura di gerani, che ne esaltano la bellezza. È la porta dell’Eremo, che tra il 1993 e il 1998 ha visto una vera trasformazione perché la struttura si adeguasse alla normativa vigente.

All’entrata, l’ospite atteso o il pellegrino curioso, sono accolti da un sacerdote diocesano, cordiale e sereno e da due suore delle Dorotee di Cemmo, dall’età indefinibile e costantemente sorridenti.

Don Dino, il sacerdote, è il direttore dell’Eremo su cui pende l’intera responsabilità della struttura. Don Dino, che, nei momenti liberi dal suo impegno risponde alle richieste dei confratelli della zona, è guida e animatore di esercizi spirituali, di ritiri, di accompagnamento spirituale.

Suor Pieranna, è un po’ l’anima della Casa: programma e lavora a tutto quanto serve perché gli ospiti trovino il meglio. In anni di servizio ha imparato tante cose: sa distinguere una piccola digestione da un malore improvviso; guida l’anziano che ha smarrito la chiave della stanza e con lei la ritrova; con un sorriso redar-



guisce un adolescente che fatica a tenere a freno la lingua: in definitiva consiglia, prospetta, esorta, stimola e, alle piccole diatribe, diventa giudice, giusto e comprensivo.

Suor Vincenza sovrintende alla cucina. Dolce e riservata nell'aspetto, è decisa e precisa nello svolgere il suo compito. È a Montecastello, insieme a don Dino e a Suor Pieranna, fin dai primi anni Settanta; ha compilato una lunga serie di ricette che le permettono di preparare menù diversificando pietanze e contorni, che spesso meravigliano gli ospiti, che, in generale, non s'attendono ricercatezze culinarie in questi

luoghi. Suor "Vinci", come la chiamano, non bada ai complimenti: lei, così, serve il Signore.

IL PAESAGGIO

Può sembrare ingombrante o inutile, per un luogo d'Esercizi Spirituali, parlare della località in cui l'iniziativa ha sede, ma se è presente la parola del profeta: "Saliamo sul monte del Signore, andiamo al Tempio del Dio d'Israele, Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare; noi impareremo come comportarci". (Isaia 2,3), è



naturale guardarsi attorno e nella bellezza contemplata vedere un anticipo dei doni spirituali che verranno concessi.

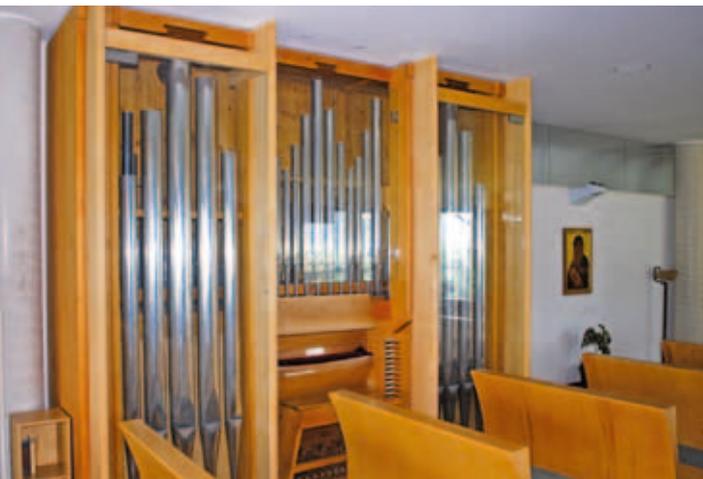
Non si vuol scendere nel facile spot o nell'invito promozionale, ma Montecastello è, per consenso unanime, uno dei siti più belli d'Italia, per la posizione geografica, il clima mite in tutte le stagioni e adatto a tutte le persone. Dall'alto la visione è, per usare un luogo comune, mozzafiato: nelle giornate serene la vista coglie un gran tratto del lago che all'orizzonte si confonde con la linea sottile degli Appennini.

A settecento metri sulle acque del Garda il

visitatore estatico ammira le rocce del Baldo che si tuffano nel blu del Benaco e girando lo sguardo annota gli strapiombi della Gardesana della opposta riva occidentale. Nella cornice di questo panorama trionfa il verde e, in dissolvenza, spuntano vestigia di storici palazzi, memorie di antica nobiltà che affascinarono il poeta Catullo.

Chi è alla riscoperta dell'interiorità, della meditazione, della preghiera è piacevolmente colpito dal paesaggio che lo spinge al bisogno di leggersi dentro, alla volontà di chiedersi da dove veniamo e dove andiamo. Contemplare un fio-





L'organo: opera dell'organaro Luigi Gaia (2001).

re, ammirare un tramonto, avvertire il muoversi della brezza, prepara a cogliere l'annuncio della Parola con una disposizione nuova. Il bello che circonda l'ospite è il contenitore del messaggio. Non è poco.

IL CUORE DELLA CASA

Al primo piano la cappella, vero cuore della Casa, è un ampio salone che una mano

intelligente ha trasformato in vera chiesa: luogo d'assemblea, d'ascolto e di preghiera. Grandi finestre si aprono sulla vallata verde; dello stesso colore, formelle di pietra danno ricchezza all'altare di spartana semplicità; l'Eucaristia è conservata nella pietra ornata da un medaglione scolpito nel bronzo. Le vetrate di fondo, mostrano la montagna fiorita che dà lode al Creatore.

Ma l'attenzione di chi entra è attratta dal Crocifisso. La croce, formata da una lamina di ferro che traccia i contorni, è come svuotata e l'Uomo non sembra appeso: scompaiono i chiodi, il Corpo veleggia, pare staccarsi per gettarsi sull'attonito spettatore. Così la figura del Cristo si staglia e s'inframmezza tra la croce e le piante che decorano la cappella. Con le braccia spalancate, il Crocifisso pare invitare tutti a colmare con Lui i vuoti della croce.

Dietro la parete dell'altare c'è il "salotto delle confidenze", cioè la cappella dell'Adorazione: È una stanza dove, in un tronco di betulla, è incastonato un piccolo tabernacolo, la cui porticina può essere aperta alla vista e all'adorazione di chiunque voglia "parlare o ascoltare" Gesù. Qui l'ospite può andare ad ogni ora del giorno,



spinto dalla “curiosità di Dio” che ha maturato dopo l’ascolto della Parola.

Accanto all’Eucaristia una tavola grezza poggia sul terminale di una pianta d’olivo che sta ritta sulla radice e conserva tutta la fierezza del legno. Alcune panche e un gran vaso che ospita un cespuglio di foglie sono tutta la dotazione del luogo. Anche la luce entra piano da una quinta: sembra non voler disturbare chi non toglie l’occhio dalla Bianca Presenza di Dio.

IL FIORE ALL’ OCCHIELLO

Se la cappella è il cuore, il fiore all’occhello della Casa è la grande terrazza verso il lago. Si tratta di una vera attrazione per gli ospiti e i visitatori dell’Eremo. È una balconata lunga una ventina di metri, con una solida ringhiera, che offre una delle visioni più suggestive del paesaggio rivierasco.

Di fronte si staglia la catena di monti dove



La Cappella dell’Adorazione.



spicca il Baldo innevato, non solo d'inverno. Settecento metri più in basso si apre l'ampia conca del Benaco: appena la brezza increspa l'acqua si creano piccole onde da cui nascono riccioli bianchi chiamati "colombine" perché sul blu dell'acqua paiono piccoli uccelli.

La terrazza che si trova dietro l'abside del Santuario è vicinissima ad un raccolto belvedere che molti dei presenti scelgono come luogo ideale di meditazione. Ma la stessa terrazza, specie all'imbrunire, si trasforma in un chiostro in cui, appoggiati alla balaustra e ammirando

la natura, o camminando lentamente, presi da un'insolita sensazione, si rivedono le figure che la Bibbia ha evocato durante la giornata

Di giorno la terrazza riprende la sua fisionomia reale: luogo di pace e di meraviglia contenuta, di rimpianto per non aver scoperto prima la suggestione del paesaggio. Gli anziani si lasciano andare ai ricordi, i ragazzi sognano di arrampicarsi lungo le piante che si ergono ai lati della terrazza, i religiosi parlano piano tra loro paragonando siti lontani e già visitati con la magnificenza di cui sono attori.

Poi la campana chiama tutti, e tutti rientrano con la sensazione d'aver ricevuto qualcosa d'inesprimibile.



La sala dell'ascolto.

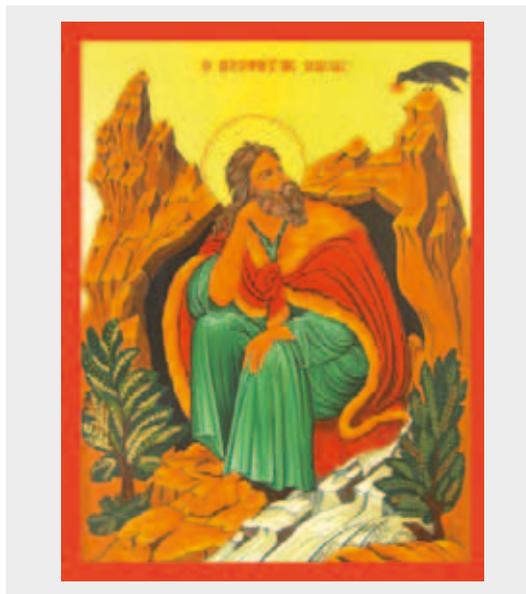
A SCUOLA DELLA PAROLA

Sullo stesso piano, di fianco alla cappella, c'è l'aula dell'ascolto: un ampio vano, con poltroncine dotate di un supporto per scrivere; una Croce dalla parete sorveglia il tutto, mentre una luce dall'alto viene diretta sugli astanti in modo graduale. All'inizio del corso, in cappella, ai presenti viene consegnata una copia della Bibbia che rimarrà con l'esercitando per tutta la durata del corso.

Molti in questa sala hanno riscoperto la Parola di Dio, annunciata, compresa, spiegata, attualizzata, fatta propria.

È facile così trovare il nuovo, approfondire il dubbio, intravedere nelle gesta dei santi e dei peccatori il bene e il male, compagni della vita. Ma il meglio viene quando la Parola diventa preghiera così che le abitudini lasciano il posto a quell'incontro con Dio che è grazia del Padre e promessa del Cristo. Non solo, ma c'è chi, timidamente, s'arrischia alla domanda, tenta il dibattito, frutto quindi di una volontà di porre la sua fede in parallelo con la Parola.

Soprattutto all'uscita dalla scuola della Parola il silenzio viene spontaneo. C'è un'esigen-



Il profeta Elia nel deserto in ascolto della Parola di Dio

(l'icona è stata scritta da Sorella Rossana e Sorella Renata delle Suore del Piccolo Eremo delle Querce in Santa Maria di Crochi, nel Laboratorio di spiritualità e tecnica dell'icona "La Glikophilousa" - Caulonia RC)

za intima di approfondire quanto è stato detto, non per un qualsiasi progetto accademico, pur lodevole, ma per un sentimento di gioioso rispetto per Qualcosa di cui ci si è appropriati.

Quel silenzio che l'oggi ha rubato un po' a tutti, qui viene usato come atmosfera capace di unire la grazia che viene da Dio, la cordialità vera di chi ci accoglie, la bellezza di quanto ci circonda.

LA MEDITAZIONE

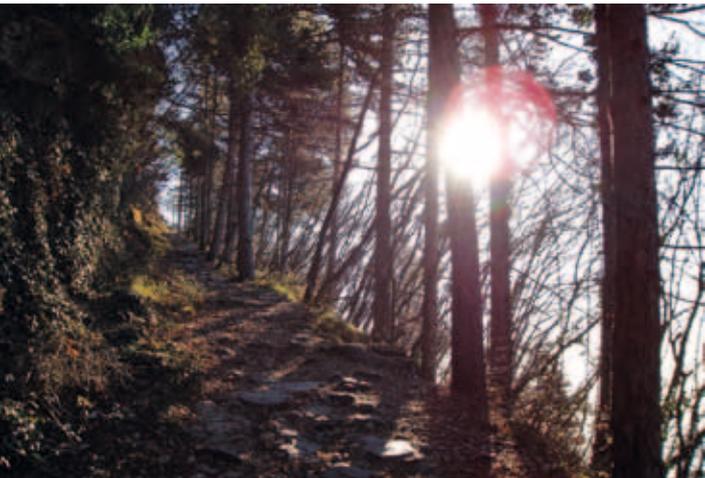
La ricerca di Dio è il più grande traguardo dell'avvincente esperienza umana, è il fermento del suo errare e delle sue contraddizioni e rende pellegrina la storia dell'umanità. La meditazione della Parola di Dio, l'addestramento alla conoscenza del suo mistero, ritrovano il loro ambiente naturale nelle celle che ogni ospite occupa in qualsiasi luogo deputato a queste iniziative. In realtà la camera a Montecastello è un ambiente che delle mitiche abitazioni monacali conserva solo il nome.

Niente di superfluo, ma una sobria eleganza perché l'esercitando trovi tutte le necessità appagate, per permettere che lo spirito venga permeato del carattere suggestivo di trasparenza, di immediatezza, di sperimentabilità di quel tutt'Altro, alla ricerca del quale l'uomo



si è sempre posto. Tra l'altro la collocazione delle camere è tale che una parte ammira lo splendore del lago, l'altra la pacatezza della montagna in tutta la sua ricchezza.

A detta di tante persone che si sono avvicinate nel corso degli anni, a Montecastello, pochi resistono al desiderio di solitudine. Gli occhi e la mente passano dalla lettura alla contemplazione; si evita la compagnia o i quattro passi nel verde, per raccogliersi nella propria camera, diventata l'oasi sognata nelle ore difficili, in cui vivere momenti intensi di riflessio-



ne interiore e di contemplazione. La solitudine, nutrita dalla Parola ed esaltata dal bello, incita a grandi impegni e promesse.

LA SALITA ALLA CROCE

Non c'è metafora migliore per definire un corso d'Esercizi Spirituali che ricordare cosa si viene a vivere a Montecastello. Il Signore si presenta: "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla condizione di schiavitù..."

(Esodo 20,2) e nulla meglio della croce ci indica come Dio ci ama.

Dietro la Casa s'innalza la montagna che porta al vertice. Lì una grande croce di ferro attende i coraggiosi che giungono per il sentiero, irto e sinuoso davanti al "manifesto di Dio" che ricorda a tutti dove nasce la speranza e dove s'irrobustisce la certezza nella fede.

Sono i giovani, spesso i ragazzi, sconsiderati e impulsivi ma spinti dall'ignoto e dall'età, che raggiungono lo spiazzo che precede e qui, sorprendentemente, s'acquetano. Le grida si smorzano, le parole escono a fatica; molti sono accoccolati vicino al monumento e girano gli occhi che non si stancano di mirare il paesaggio unico.

Un trio fa gruppo attorno a un "tablet" che ha in serbo le parole appena prima ascoltate e le riversa qui dove non c'è bisogno di parlare, perché il riserbo impone a tutti il silenzio che s'è creato e che la croce, colma del mistero che si offre alla mente e al cuore.

È difficile per un adulto, in una situazione del genere, esprimersi con semplicità e coerenza, figurarsi per un ragazzo o per un giovane, acculturato del suo ma così impreparato a trar-



re dall'intimo un pensiero, una valutazione, in un momento imprevisto e cogente in quell'attimo di grazia.

Poi si ritorna; si riprende il tono scanzonato, s'accenna al motivetto di moda, ma non è difficile che, a sera, qualcuno chieda al sacerdote della Casa spiegazioni.

IL CORO: O PREGARE INSIEME

Tra le suggestioni che la Casa offre agli esercitanti ce n'è una che raccoglie -dopo un comprensibile stupore- la curiosità e la richiesta di spiegazioni; “roba da convento”, dice chi ha frequentato altre realtà simili a Montecastello; “qui, proprio non ce l'aspettavamo”.

Il locale, che prima dei lavori di ammodernamento ospitava la cappella della Casa, era fornito di banchi, altare, armonium e di tutto ciò che necessitava per l'uso liturgico; era il centro della preghiera, dell'adorazione e vi si recava personalmente l'ospite che intendeva fare un po' di compagnia al Signore.

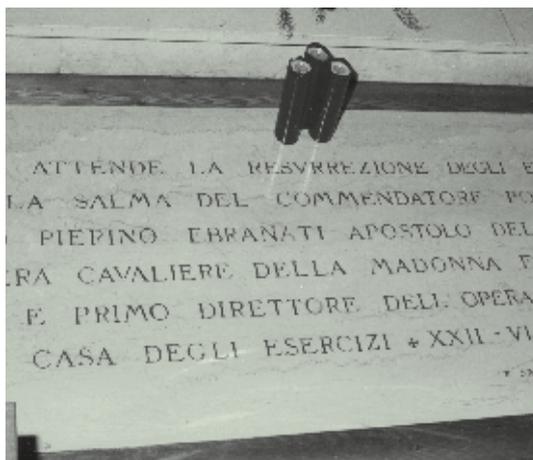
Nel progettare la nuova sistemazione del-



La primitiva cappella.



L'attuale coro dopo il restauro.



La tomba di Pierino Ebranati posta all'interno del coro.



l'edificio, don Dino e le Suore ebbero questa intuizione: adattare l'ampio vano a luogo di meditazione, ma soprattutto di preghiera comune, quasi imitando, nel piccolo, la prassi che fa della preghiera l'impegno quotidiano: obbligatorio per i religiosi, occasione per chi vuol gustare l'essenza della preghiera per gli altri.

Così, nelle pareti laterali vennero allestite due file di stalli tra i quali si disegna un corridoio che porta al seggio di chi guida l'orazione. Un grande dipinto policromo del Crocifisso occupa il centro dell'abside: a fianco, le due tavole della Vergine con Bambino e di San Francesco d'Assisi, opere del sacerdote bresciano don Renato Laffranchi, artista noto e apprezzato anche oltre i confini d'Italia.

La novità, dopo le prime sorprese, ha incontrato, il consenso unanime. Sono in molti ad affermare d'aver capito cosa s'intende per preghiera comune; alcuni dicono d'aver scoperto cosa vuol dire pregare e sentirsi parte di ciò che si sta dicendo. Se per i religiosi il coro è un po' il centro della vita comune, l'iniziativa di Montecastello offre alla meditazione cosa si può raggiungere uscendo dalla popolosa solitudine del nostro tempo.

CHI VIENE A MONTECASTELLO

Costruito pensando ai giovani, l'Eremo, nel tempo, si arricchì del consenso di altre categorie di persone che capivano l'importanza di un tempo, nel corso dell'anno, da dedicare alla Parola di Dio per mettere ordine nella propria vita. Tra queste, i religiosi e il clero. La CEL (Conferenza Episcopale Lombarda), sceglie da tempo la Casa di Tignale per il corso di Esercizi Spirituali che ogni due anni raccoglie i Vescovi delle Diocesi lombarde a pregare insieme.

Anche per loro l'Eremo costituisce un momento per ritrovare coraggio e coerenza nel lavorare nella vigna del Signore.

Le religiose, che a Montecastello giungono da varie congregazioni, istituti, missioni e antichi Ordini, portano con loro la serenità e un fremito di giovinezza, reso palpabile anche se i loro volti esprimono età, lavoro e impegno profusi. Certo, abituate alla vita di comunità le suore s'adattano meglio agli orari che seguono scrupolosamente: puntuali alla preghiera che scandiscono con ritmo calmo, sottolineando pause e riflessioni, solerti e attente alle meditazioni e alle spiegazioni, disinvolute e sicure



nello svolgimento del programma quotidiano.

Le pietre antiche, su cui sorge l'Eremo, durante i corsi sono mute spettatrici e accompagnano nel fluire del tempo, religiosi e laici, giovani e anziani, curiosi e dubbiosi, chi medita e chi ascolta, chi promette e chi sa che non manterrà. Perché la Casa diventa, per chi s'impegna, occasione di bilancio, serenità d'ascolto, sincerità di promessa.

C'È POSTO PER LA FAMIGLIA

Si fa un gran parlare, oggi, della famiglia, realtà che arricchisce il nostro vivere "cellula fondamentale della società". A Montecastello



la famiglia è parte integrante del programma offerto a chi intende mettere il Vangelo come fondamento dell'“avventura matrimoniale”.

Difatti ci sono corsi per donne, che raggruppano madri di famiglia, nubili, fidanzate chiamate mensilmente a confrontarsi con la Parola di Dio nell'ambito di una vita non sempre facile, colma, talvolta di dure difficoltà. Nei corsi per Esercizi Spirituali aperti ad ogni categoria sono sempre presenti coppie giovani che, al primo ostacolo, chiedono grazia e coraggio.

Inoltre da più di trent'anni la Casa offre alla Terza età un posto di riguardo. L'anziano, è accolto come gradito ospite che, di fede e di pratica tradizionale, scopre con uno stupore giovanile le ricchezze del testo sacro: la Bibbia.

Sono corsi che servono a introdurre alla lettura e alla comprensione gli “scolari dai capelli bianchi”, che peraltro sono studenti attenti e premurosi.

Difatti non è raro che al termine di uno di questi corsi, ci sia uomo o donna che si presenta alla Guida e, magari commuovendosi, ringrazia “per averci aperto la Bibbia”, e per aver dato loro le risposte che da tempo si attendevano. Sono proprio, gli “anziani” che scendono la collina, certi d'aver trovato “... la lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino...(salmo 118). Per gli organizzatori è il miglior ringraziamento.

ACCANTO AL CAMINETTO

L'ultima sera del corso, dopo la preghiera, c'è un'assemblea, d'estate sulla grande terrazza, d'inverno nell'ampio locale a pian terreno, dove, nella parete di fondo troneggia un grande camino in pietra arenaria. Il silenzio che, per l'intera settimana ha ovattato l'edificio, è invaso da un chiacchiericcio che, qua e là si alza di tono: è come l'ultimo giorno di scuola. Ma si



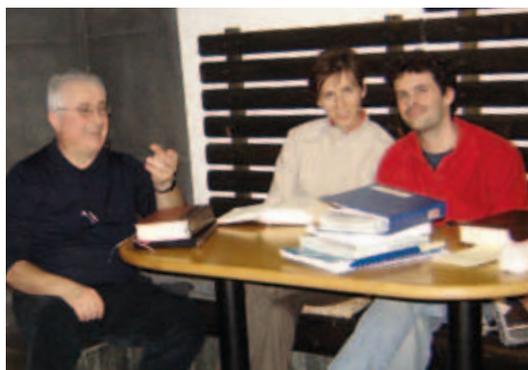
tratta delle prime valutazioni che gli esercitanti si scambiano. Si consolidano amicizie preziose, ci si ripromette di ritrovarsi l'anno successivo.

Qualcuno disserta, con serietà di teologo, e la citazione è calzante; due donne stanno preparando un discorsetto da fare al parroco, a cui vogliono trasmettere tutto l'entusiasmo raccolto qui, lamentandosi perché nella loro parrocchia non ci sia un gruppo che studi la Bibbia. Un professionista, che, muto per l'intera settimana, pareva estraneo al gruppo, non finisce di esprimere tutta la sua gratitudine per la Parola donata.

C'è insomma un'atmosfera di gioiosa partecipazione che si esprime nella condivisione che chiude la giornata. Si passano in rassegna le varie fasi della settimana e la semplicità dei presenti non nasconde richieste e pareri: qualcuno vorrebbe ampliare i momenti di silenzio

dopo la lettura della Scrittura, altri, specie se giovani, chiedono di poter prolungare, dopo la Compieta, il tempo per misurarsi in riflessioni che dalla Bibbia sfocino nella realtà.

In tutti è palese il senso profondo dell'acquisizione di Qualcosa che mancava. Soprattutto c'è una richiesta di silenzio che impressiona, ed è espressione generale che la necessità di entrare in se stessi esige, almeno una volta l'anno di compiere questa "salita", che tra difficoltà impreviste svela la ricchezza feconda. L'indomani dopo la Messa, il pranzo d'addio, il bailamme della partenza coinvolge tutti: salutate le Suore, ringraziato il sacerdote predicatore si torna a casa, accompagnati da un'aria che pare addirittura nuova.





I volontari



I VOLONTARI ALL'EREMO: CHI SONO E COSA FANNO

Sono giovani, adulti o coppie di sposi o di fidanzati provenienti per lo più dalla realtà parrocchiale, conosciuti nelle giornate di ritiro o di esercizi spirituali organizzate all'eremo dalle loro parrocchie oppure conosciuti personalmente in altre occasioni.

Il volontariato viene loro offerto con il motto: *“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*, le parole di Gesù al capitolo 10 del Vangelo di Matteo, che insegnano lo stile della missione a chi è mandato ad annunciare il regno di Dio in mezzo agli uomini e suonano come risposta al bisogno di vita, di sentirsi utili agli altri nella gratuità, nel nascondimento, nell'atteggiamento generoso e sereno del servizio intenzionalmente offerto per imitare l'esempio di Gesù.

Per quanti sono in ricerca spirituale e non hanno fatto una precisa scelta di fede vengono fatte proposte personalizzate che, attraverso la condivisione del lavoro quotidiano e il dialogo fraterno con le religiose e il sacerdote della casa aiutino a conoscere il Signore Gesù e la

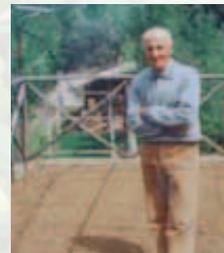
Con loro iniziò il volontariato
a Montecastello.

“Nonno”
Luigi Guarienti.
*Il più assiduo
volontario*
(in termini
di presenze:
mesi ed anni!).



Mamma
Maria
*una
presenza
viva*

Battista
Berardinelli
*tignalese,
uomo della provvidenza*



comunità dei suoi discepoli. A chi invece ha già un cammino spirituale alle spalle si offrono opportunità adeguate di ascolto della Parola di Dio e di preghiera personale per comprendere ancora meglio come il servizio concreto e gratuito all'Ospite dell'eremo può divenire una felice occasione per crearsi spazi personali per imparare a 'stare' con il Signore Gesù: nella vita non è il tanto lavoro che lo impedisce, ma il non educarsi a farlo, coltivare desideri e modelli di vita che puntano a tutt'altro...

Stare al fianco dei giovani o degli adulti, che palesano situazioni problematiche, che



partecipano le loro preoccupazioni, stimola fortemente i responsabili della casa a sintonizzarsi sulle loro lunghezze d'onda spirituali, a non fissare lo sguardo interiore su personaggi immaginari, a camminare con loro ... non per volerli plagiare o per una sorta di presunzione educativa, ma per aiutarli ad avere chiara coscienza della forza delle loro qualità umane e spirituali, perché trovino una illuminante regola di vita in quel che dice l'apostolo Paolo: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male nel bene"* (Rom 12,21).

Se si crede a questa 'compagnia' educativa quando si incontrano i giovani, non occorrono progetti bizzarri o linguaggi particolari per camminare insieme, ma solo tempo da dedicare loro, spirito di *'accoglienza'* per capire meglio la diversità che essi rappresentano rispetto a noi, soprattutto tanto amore molta sincerità e libertà spirituale, libertà dalla paura di perderli, di non riuscire a *'conquistarli'*. Non dobbiamo *'incollarceli'* addosso, tenerli gelosamente per noi, ma solo accompagnarli a Chi sa prendersene cura molto meglio di noi.

Madre Cocchetti (Fondatrice delle Suore di Cemmo) diceva: *"entrare con la loro, per uscir-*

ne con la nostra”: saggezza dal sapore antico ma di indubbia attualità per noi, oggi.

Noi ringraziamo tutti, giovani e meno giovani (ormai sono davvero tanti!), per questa splendida collaborazione di servizio GRATUITO che continua ad essere donato a noi dell'Eremo, alla chiesa bresciana e a tutte le chiese sorelle.



STRALCI DI ALCUNE ESPERIENZE DI VOLONTARI CHE SONO PASSATI DALL'EREMO

“... cosa mi è rimasto dell'esperienza vissuta del volontariato di una settimana? La riflessione, la condivisione, la serenità, la preghiera. Un'esperienza nata quasi per gioco, considerata solamente un'occasione per trascorrere del tempo insieme, divertendoci, facendo nuove conoscenze attraverso il volontariato, si è trasformata invece in qualcosa di molto più profondo”

“... all'Eremo non ti è chiesto che di essere e donare te stesso. Nessuno pretende che tu dimostri quanto vali perché la certezza che per Dio ognuno di noi è prezioso, è per chi ti accoglie indiscutibile garanzia”

“... la fatica ... oh beh! si fa per dire ... in realtà l'esperienza di volontariato è meno faticosa di quello che si potrebbe pensare. Il bello di questa piccola fatica è che, lavorando, tutte le preoccupazioni che quotidianamente ti assillano, svaniscono lasciando spazio a ore liete e serene”

“... il silenzio: che pace! Quando tutto tace e il riordino è terminato, ecco che c'è tempo per se stessi, per la propria anima... seduti sul terrazzo, circon-

dati da quello splendido paesaggio (il lago da una parte, le montagne dall'altra), i pensieri danzano liberi nella mente, cresce l'ammirazione per quell'incantevole natura e matura la certezza di quanto sia affascinante e meravigliosa la vita”

“... l'Eremo è un'oasi di pace: ti senti vivo, capisci di essere vivo, vedi che Dio è con te, ti guarda, ti protegge e ti ama e, te lo dimostra attraverso le persone che lavorano accanto a te, nella semplicità, nella premura, nella spontaneità e la capacità di conoscerti nel profondo, attraverso le “voci” e la bellezza della natura, attraverso l'affascinante mistero che avvolge l'Eremo”



“... noi volontari aiutavamo in tutto ciò che poteva servire agli ospiti della casa. Alle sette e mezza la sveglia che, se anche addolcita dalle piacevoli note musicali filodiffuse, era sempre troppo inopportuna(come sempre anche a casa), poi la preghiera con il gruppo di esercitanti, preziosa per mettersi in sintonia con il loro cammino spirituale e per vivere meglio la nostra giornata”

“... gli ospiti nel pomeriggio riprendevano la loro meditazione e noi, dopo il riordino, la nostra libertà, per la riflessione, distensive passeggiate, chiacchiere e risate tra noi”

“...alla sera tutti insieme, per fare il punto della giornata, tra qualche dolcetto che insieme si era preparato... discussioni, risate, domande, molta serenità e, poi la conclusione con la preghiera di Compieta”

“... il volontariato è un'esperienza più che positiva, grazie anche all'ambiente amichevole dell'Eremo, alle persone calorose e allegre ... ci siamo trovate subito a nostro agio e, inoltre abbiamo unito l'utile al dilettevole”

“... il volontariato è un'esperienza aperta a tutti coloro che hanno voglia di scoprire una parte diversa di se stessi...”



Grazie

La Provvidenza

SPERIAMO
CHE TENGA!!!



Nio - Valerie

DIRE GRAZIE

GRAZIE a Te, Signore, per avermi sempre accompagnata e donato quanto poteva servirmi nel cammino di tutti i giorni, in particolare attraverso la tua Parola.

Posso e devo dire solo GRAZIE, per aver vissuto tanti anni in questa realtà che mi ha nutrita spiritualmente e umanamente.

Ho visto passare davanti ai miei occhi le molte e svariate realtà del mondo attraverso le persone che ho potuto incontrare, che hanno coinvolto il mio servizio rendendolo sempre più vero.

GRAZIE, anche per essere suora di Cemmo, perché proprio qui ho potuto esprimere il carisma del mio Istituto.

GRAZIE alle tante persone che mi hanno voluto bene, in particolare a chi mi è stato accanto condividendo in tutto questo servizio alla Chiesa bresciana.

suor Pieranna

GRAZIE!

“Dopo aver fatto tutto dite: Siamo servi inutili”

Ho abitato questa casa per lunghi anni: grazie, Signore, per avermi guidata e sorretta.

Qui hai reso sicuri i miei passi.

I doni più grandi che ho ricevuto sono stati la familiarità con la Parola di Dio e la vita fraterna vissuta con suor Pieranna, con le Sorelle che si sono avvicinate nel servizio e nella animazione della Casa negli anni trascorsi e con don Dino: per questi doni dico grazie dal più profondo del mio cuore.

Ti chiedo, Signore, di completare per noi questa tua opera nella quale ci hai chiamati a servire. E per il futuro, di non abbandonare questa tua casa, opera delle tue mani e della fatica di molti.

suor Vincenza

“RENDERÒ GRAZIE AL SIGNORE CONTUTTO IL CUORE”

“C’è un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per distruggere e un tempo per costruire” (Qoèlet 3,3).

Voglio dirti grazie, Signore, per avermi chiamato a vivere il tempo del costruire là dove la follia collettiva aveva distrutto, del curare dopo che troppo si era ucciso: il tempo in cui l’Europa iniziava a costruire il proprio futuro, l’Italia illusa, umiliata, stremata da vani sogni di gloria ritrovava la fiducia nelle proprie energie migliori, la mia famiglia si costruiva sulle fondamenta dell’amore, del sacrificio e della dignità e la barca della nostra Chiesa sentiva soffiare nelle sue vele venti nuovi che la preparavano a uscire fuori da sé, verso il mondo per il quale è stata voluta dal suo Signore.

Voglio dirti grazie, Signore, per avermi chiama-

to a dedicare la mia vita al servizio pastorale delle comunità cristiane di Roma, di Rovato e di Tignale, che mi hanno fatto conoscere la santità della Gente e mi hanno educato a costruire quotidianamente la mia umanità nella fede che libera dal timore del limite, riconoscendolo come strumento della potenza del Signore.

Voglio dirti grazie, Signore, per avermi infine chiamato qui, all’eremo di Montecastello, dove il silenzio sta all’ombra della Parola, dove molti cercano l’Unico, e la vita comune nello Spirito costruisce la chiesa di oggi e di domani.

Qui mi hai voluto per essere “profeta dell’Altissimo, andare innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati”.

“Anima mia, benedici il Signore, non dimenticare tanti suoi benefici” (sal 103,2)

don Dino



Schede
Biografiche



I VESCOVI DI BRESCIA

Di seguito vengono menzionati i nomi dei Vescovi di Brescia che intervennero in vario modo nella storia dell'Eremo.

I Vescovi 'Ordinari'

TREDICI Giacinto (1933-1964), inaugura la casa e le dona lo Statuto, affidandola all'Azione Cattolica Diocesana;

MORSTABILINI Luigi (1963-1983), 'predicatore' del Concilio in Diocesi, 'rifonda' la Casa e le assegna la missione di aiutare le persone e le comunità cristiane a familiarizzarsi con la Parola di Dio attraverso i ritiri e gli esercizi spirituali;

FORESTI Bruno (1983-1998), promuove la ristrutturazione e l'adeguamento della Casa alle normative di prevenzione e sicurezza introdotte nell'ordinamento legislativo;

SANGUINETI Giulio (1998-2007), conferma il servizio della Casa all'interno della pastorale diocesana, aperta alla 'nuova evangelizzazione' in occasione del grande Giubileo del 2000;

MONARI Luciano (2007- *ad multos annos*), sostiene l'opzione della Casa a favore della 'lectio divina' delle Sacre Scritture, in particolare l'educazione alla lettura 'corsiva' dei libri della Bibbia. Nel luglio del 2014 dedica l'eremo alla memoria del Cardinale Carlo Maria Martini, che l'ha amato, ripetutamente abitato, incoraggiato e illuminato con l'alto magistero del suo servizio episcopale alla chiesa ambrosiana e alle altre chiese di Lombardia;

I Vescovi 'ausiliari'

BOSETTI Guglielmo, Ausiliare di mons. Tredici (1951-1961) accompagna la Casa nell'avviare a soluzione gli inevitabili problemi e le difficoltà degli inizi;

ALMICI Giuseppe, dinamico Assistente Diocesano di Azione Cattolica, poi Ausiliare di mons. Tredici (1961-1964) e di mons. Morstabilini (1964-65), infine eletto Vescovo Ordi-

nario ad Alessandria (1965-1980), figura decisiva nella storia della Casa: strenuo sostenitore della fatica del Fondatore, il laico Pierino Ebrinati, tra il Clero e tutte le Comunità cristiane della Diocesi, porta l'Opera di Montecastello alla sua configurazione definitiva sotto il profilo giuridico-pastorale. Divenuto Vescovo di Alessandria, con altri Collaboratori, nel 1964 fonda la F.I.E.S. (Federazione Italiana degli Esercizi Spirituali), che riunisce tutte le Case di spiritualità italiane in Federazione Ecclesiale riconosciuta dalle Conferenza Episcopale Italiana perché operino 'in rete' per la diffusione e la pratica degli esercizi spirituali dentro la pastorale delle Comunità cristiane italiane.

GAZZOLI Pietro, Ausiliare di mons. Morstabilini (1968-1983), contribuisce a definire il compito del sacerdote incaricato della direzione della Casa;

OLMI Vigilio Mario, Ausiliare di mons. Foresti (1986-1998) e di mons. Sanguineti (1998-2003) e convinto sostenitore della conclusione dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della Casa nei momenti di maggiore difficoltà;

BESCHI Francesco, Provicario Generale della Diocesi prima, poi Vicario Generale, infine Ausiliare di mons. Sanguineti (2003-2007) e di mons. Monari (2007-2009), successivamente eletto Vescovo Ordinario a Bergamo (2009), amico della Casa, estimatore convinto della sua azione pastorale in Diocesi, l'ha assiduamente frequentata con il Giovane Clero diocesano e scelta come luogo di preghiera in preparazione alla sua Ordinazione al servizio episcopale in terra bresciana e bergamasca.

PIERINO EBRANATI IL FONDATORE

Salò, 31 ottobre 1885 . Salò, 22 giugno 1959

Cresciuto alla scuola di virtù dei genitori e della zia Carolina, si dedicò presto all'apostolato sotto la guida di don Lorenzo Pavanelli. In collaborazione con don G.B. Greppi ed altri amici fondò nel 1908 "Giovane Salò" di cui divenne poi dal 1912 e per molti anni, presidente infaticabile succedendo al fratello Lorenzo.

A Salò fu l'animatore di molteplici attività: catechistiche, filodrammatica, sportiva, di assistenza ai militari. Quasi subito la sua attività si estese alla Riviera del Garda attraverso un centro di plaga che andò sempre più allargandosi, promuovendo iniziative di Azione Cattolica a tutti i livelli. Dal 1926 promosse corsi di esercizi presso il santuario di Montecastello



(Tignale) per i quali creò, con l'aiuto dell'AC diocesana e di amici gardesani, in stupenda posizione, una grandiosa casa, inaugurata nel 1950 e per creare la quale egli si fece mendicante o, come meglio preferì chiamarsi, "Facchino della Madonna". Pio, caritatevole, si dedicò tutto alle opere di apostolato e di bene. Fu consigliere di molti, animatori di attività le più diverse, stimato e seguito. La sua morte suscitò molta commozione.

L'1 maggio 1961 la sua salma fu sepolta nella cappella della Casa di Esercizi Spirituali di Montecastello.

(A. Fappani, *Enciclopedia Bresciana*, vol. III)

RAOUL RABOLLI PANSERA L'ARCHITETTO

Manerbio, 14 maggio 1945 . Brescia, 13 agosto 2003

Dopo aver conseguito la maturità presso i Fratelli delle Scuole Cristiane a Torino, si laureò in Architettura al Politecnico di quella città nel 1971.

Dal matrimonio con Emanuela Capra, nel 1979, naquero quattro figli: Stefano, Camilla, Alessandra ed Elena, che amò moltissimo e che affiorano costantemente nelle sue parole.

Durante la sua carriera operò sia nel settore pubblico, progettando scuole, palestre, impianti sportivi polivalenti, svariati altri edifici di pubblica utilità, sia in quello privato con pregevoli e ammirate operazioni di restauro e di ville e abitazioni private di pregio.

Realizzando un sogno coltivato da lungo

tempo, accettò l'invito ad esprimere la sua genialità professionale anche nell'architettura religiosa, attraverso la ristrutturazione e l'ampliamento dell'Eremo di Montecastello, Casa

di spiritualità della Diocesi di Brescia a Tignale, situata in splendida posizione sul lago di Garda, i cui lavori furono ammirati da don Francesco Beschi, allora Direttore del Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, oggi Vescovo di Bergamo. Don Beschi stesso lo invitò a realizzare delicate opere di ristrutturazione di importanti ambienti del cinquecentesco palazzo Santan-

gelo, in occasione della seconda visita di Papa Giovanni Paolo II alla città. Ammiratore della bellezza raffinata della ristrutturazione dell'e-



remo fu pure il Vescovo di Vercelli, monsignor Enrico Masseroni, ospite a Montecastello per alcuni giorni di ministero, che chiamò l'architetto Rabolli Pansera a riprogettare e terminare la ristrutturazione del Monastero di Santa Chiara a Roasio (Vercelli).

Infine, le Suore Dorotee di Cemmo, che collaborano da decenni con la Diocesi di Brescia nell'animazione della Casa di spiritualità gardesana, gli affidarono l'incarico di progettare una radicale ristrutturazione dell'antico edificio di proprietà dell'Istituto a Capo di Ponte, in Valle Camonica, per destinarlo all'accoglienza delle Sorelle anziane e ammalate, opera realizzata con criteri di grande funzionalità unita a rara e umanissima attenzione alle particolari condizioni delle Ospiti.

Raoul condusse una vita felice, mai sprecata nell'inseguire scopi senza importanza o piaceri superficiali, ma concentrata in attività, affetti ed aspirazioni che hanno dato grande equilibrio e forza alla sua personalità di uomo e di professionista.

Acquisiva sempre nuovi sapori dalla quotidianità e sapeva trasformare la monotonia che ne regola i ritmi in piacevole prospettiva di vita. La famiglia, il lavoro, gli incontri amicali diventavano interessanti eventi che godeva con immensa soddisfazione.

È mancato il 13 agosto 2003 e riposa nel Cimitero di Manerbio (BS), suo luogo natale.

CARDINALE CARLO MARIA MARTINI IL DISCEPOLO DELLA PAROLA

don Virginio Pontiggia

Carlo Maria Martini nasce a Torino il 15 febbraio 1927, da Leonardo e da Olga Maggia.

Il 25 settembre 1944, entra nella Compagnia di Gesù; viene ordinato prete il 13 luglio 1952 e successivamente, il 2 febbraio 1962, pronuncia la sua Professione religiosa solenne.

Nel frattempo (1959) consegue la Laurea in Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana, con una tesi su *Il problema storico della Risurrezione nei teologi recenti*.

Nel 1962 gli viene affidata la Cattedra di Critica testuale presso il Pontificio Istituto Biblico. Lo studio scientifico della Sacra Scrittura lo conduce nel 1964 ad aggiornare (per la IX edizione) il *Novum Testamentum graece et*

latine, approntato nel 1933 nella sua I edizione da Agostino Merk. Come unico cattolico all'interno del Comitato internazionale ed ecumenico incaricato di preparare una nuova edizione critica del Nuovo Testamento, insieme con K. Aland, M. Black, B.M. Metzger, A. Wikgren, contribuisce alla pubblicazione nel 1968 del *The Greek New Testament*, che servirà di base per la traduzione del Nuovo Testamento in oltre ottocento lingue moderne.

All'interno di questo lavoro di critica testuale, giunge nel 1966 la discussione della sua Tesi di Dottorato presso il Pontificio Istituto Biblico su *Il problema della recensionalità del Codice B alla luce del papiro Bodmer XIV*.



Nel 1969 diventa Rettore del Pontificio Istituto Biblico e lo resterà fino al 1978: un periodo fecondo di studi, nel quale il biblista Martini pubblica più di un centinaio di studi e contributi.

Il 18 luglio 1978 viene nominato da Paolo VI Rettore della Pontificia Università Gregoriana, incarico dal quale lo sottrae Giovanni Paolo II, per nominarlo Arcivescovo di Milano il 29 dicembre 1979.

Consacrato vescovo dal Papa il 6 gennaio 1980, compie il suo ingresso nella Diocesi di Milano il 10 febbraio dello stesso anno. Verrà creato cardinale da Giovanni Paolo II il 2 febbraio 1983.

Nel novembre 1980 inizia in Duomo l'esperienza della Scuola della Parola e il 4 novembre 1981 inizia le sue Visite Pastorali alla Diocesi, partendo dalle Carceri di S. Vittore.

Accoglie a Milano per due volte Giovanni Paolo II: nel maggio 1983 per la conclusione del XX Congresso Eucaristico Nazionale e nel novembre 1984 per il IV centenario della morte di S. Carlo.

Nel 1983 è relatore al Sinodo Universale dei Vescovi su *La riconciliazione e la penitenza*

nella vita della Chiesa. Viene designato e nominato anche Presidente del Comitato preparatorio e del Comitato di coordinamento del Convegno della Chiesa italiana a Loreto, nell'aprile 1985: *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*.

Dal 1987 al 1993 è Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE).

Sempre nel 1987 dà inizio agli incontri chiamati «Cattedra dei non credenti», che con cadenza annuale (tranne alcune poche annate) dureranno fino al maggio 2002.

Dal 15 al 21 maggio 1989, insieme con il metropolita ortodosso Aleksij, presiede l'incontro ecumenico di Basilea «Pace e giustizia»: la prima assemblea che vede riuniti dopo cinque secoli cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani.

Nel settembre 1993, con la collaborazione della Comunità di S. Egidio, ospita a Milano il VII Incontro mondiale delle religioni per la pace.

Dal novembre 1993 al febbraio 1995 convoca e presiede il 47° Sinodo Diocesano Milanese.

Nel dicembre 2000 riceve il premio «Europeo dell'anno», conferitogli da una Giuria

internazionale presieduta da Jacques Delors, che dal 1985 al 1995 era stato Presidente della Commissione Europea.

Il 15 febbraio 2002, raggiunti i 75 anni di età, presenta al Papa le dimissioni dall'incarico di vescovo di Milano, dimissioni che vengono accettate da Giovanni Paolo II l'11 luglio 2002.

Il 9 settembre lascia definitivamente Milano e trascorre lunghi soggiorni a Gerusalemme, intervallati da brevi rientri e soggiorni in Italia nella Casa S. Cuore dei padri Gesuiti presso il santuario di Galloro.

Nel marzo 2008, per le peggiorate condizioni di salute, dovute all'avanzare del Morbo di Parkinson, rientra all'Istituto Aloisianum

di Gallarate. Qui continua instancabilmente, fin che la malattia non lo priva della voce, gli incontri con tanti amici ed estimatori e soprattutto il suo ministero di predicatore della Parola.

Muore il 31 agosto 2012 a Gallarate.

Dopo un ininterrotto scorrere di persone che - giorno e notte - si recano a onorarne la salma esposta nel Duomo di Milano, nello stesso Duomo vengono celebrati solennemente i funerali il 3 settembre 2012.

Viene tumulato nella navata sinistra del Duomo, davanti all'altare del Crocifisso di San Carlo.